

Il supervertice a Cagliari con Gava e Sica dopo la nuova ondata di rapimenti in Sardegna

Il ministro conferma: ci saranno taglie sotto forma d'indennizzo per chi collabora alle indagini

Il ministro dell'Interno Antonio Gava (al centro) durante il vertice sull'ordine pubblico a Cagliari



Contro i sequestri la legge La Torre

Le promesse del governo, rappresentato dal ministro degli Interni Gava, non sono mancate. Alla riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocata ieri a Cagliari, è stato fatto il punto sulla situazione della criminalità in Sardegna, alla luce degli ultimi episodi (omicidi e, soprattutto, sequestri di persona). La legge La Torre verrà estesa anche ai rapimenti, e verranno potenziati gli apparati investigativi.

GIUSEPPE CINTORE

■ CAGLIARI Il summit è durato più di tre ore. Con il ministro degli Interni vi erano il capo della polizia, Parisi, il comandante dell'Arma dei carabinieri Jucci, il comandante generale della guardia di finanza Pellegrino, i prefetti e i questori delle province sarde, i responsabili degli uffici giudiziari e delle forze di polizia e i responsabili politici dell'isola, con in testa il presidente della Regione e del Consiglio regionale. Ma c'era anche un altro ospite, per alcuni inatteso, l'alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica. La sua presenza ha creato non poco stupore, anche perché si supponeva che dalla riunione potesse scaturire la decisione di istituire un Alto

giudice istruttore di Tempio Luigi Lombardini, che sta seguendo le ultime vicende collegate al sequestro De Angelis e al tentato sequestro Marzotto in una dichiarazione ad un giornale locale, il magistrato si lamenta del fatto che «di emergenza sequestri si parla nell'isola al massimo per uno o due mesi. Passata l'estate, però, ci si dimentica di tutto e di tutti compresi i latitanti sui monti della Barbagia sui fatti, come l'applicazione della legge La Torre pare che nessuno voglia muoversi». Sica ha chiesto chiarimenti al giudice Lombardini che più volte, in passato, ha sostenuto che anche in Sardegna il riciclaggio dei proventi provenienti dai sequestri si effettua con l'acquisto di partite di droga. «Abbiamo operato una discussione molto documentata sulla criminalità nell'isola - ha dichiarato all'uscita del vertice il ministro Gava - e in particolare sul fenomeno dei sequestri. Abbiamo convenuto di prendere alcune iniziative immediatamente operative: una presenza più mirata delle forze di polizia, con personale specializzato e altamente qualificato. Oltre a ciò, è stato ritenuto opportuno estendere alcune norme della

legge La Torre ai reati di sequestri di persona». Si tratta dell'art. 2 bis e 2 ter della legge antimafia, che prevedono che gli organi di polizia giudiziaria o la guardia di finanza possano procedere ad indagini sul luogo di vita e sul patrimonio di persone sospettate di appartenere ad associazioni criminali. «Non si tratta di trasferire alla Sardegna norme antimafia - ma solo di applicare quelle disposizioni che si riferiscono agli illeciti arricchimenti derivanti da sequestri». Si tratta in sostanza del decreto legge dell'ex ministro degli Interni Scalfaro, presentato lo scorso anno durante il governo Fanfani e poi non approvato dal Parlamento. Questa misura si accompagna al potenziamento delle strutture della guardia di finanza nell'isola, con il ripristino delle casermette rurali da parte dei carabinieri. Si tratta di 6 punti, tutti collocati nel centro Sardegna, particolarmente delicati in quanto «percorsi obbligati» per le bande dei sequestratori e per i latitanti. Di pari passo procederà il potenziamento dei nuclei più operanti nelle campagne. Queste decisioni, del resto, sono state

«Adesso vedremo se il governo sarà di parola»

■ CAGLIARI Poco prima dell'inizio del vertice in prefettura, si è tenuta una riunione straordinaria della giunta regionale, convocata dal presidente, il sarto sequire mosca Lefebvre nella sua scelta scismatica. Nell'intervista a «Trenta giorni», l'abbé Biagi ha confermato che fino ad ora sono 16 i sacerdoti e 20 i seminaristi passati dalla Fraternità di Lefebvre alla sua, affermando però di essere certo dell'efficacia della piaga della criminalità organizzata in Sardegna. «Il primo e più immediato problema - ha precisato successivamente il presidente Mella - riguarda la sicurezza delle persone e delle comunità, che non possono essere continuamente in ostaggio di poche decine di delinquenti». «Per questo motivo - ha continuato il capo delegazione del Pci in giunta regionale, Benedetto Barraru - abbiamo sollecitato il governo, nella persona del ministro degli Interni, affinché si abbia in tempi brevi una presenza qualificata ed esperta (per non scendere nell'errore dell'invio irrazionale dei «buchi» negli anni 60), anche e soprattutto nelle aree calde. Non ha senso - prosegue Barraru - parlare di invito dell'esercito nelle zone interne. Acquistata invece particolare rilevanza, e plaudiamo al fatto che questa istanza del governo regionale sia stata accolta». La decisione del ministro di modificare, applicando al caso sardo, gli art. 3 della legge La Torre che si riferiscono alle indagini patri-

di avere collusioni con i sequestratori di persona. Ed è sul versante dei facili arricchimenti e del loro reinvestimento in operazioni spesso poco chiare (magari tramite società «scatole cinesi») che si è concentrata la denuncia degli amministratori regionali. Oggi spesso nelle zone interne si combatte l'evasione ma non si è in condizione di scoprire l'origine dei capitali non dichiarati. Per questo motivo è stato chiesto, ed ottenuto, il rafforzamento delle strutture investigative della Guardia di finanza. Sul vertice in prefettura con il ministro degli Interni, è intervenuto anche il presidente del Consiglio regionale, il comunista Emanuele Sanna. «Il fatto che questa riunione sia stata allargata anche ai rappresentanti degli enti locali, testimonia chiaramente la gravità della situazione in Sardegna». Se le misure, i mezzi e le disposizioni annunciate, necessari per prevenire più che per reprimere, non dovessero venir adottati, certamente qualcuno a Roma dovrà assumersi le proprie responsabilità. È importante che sulla effettiva applicazione della legge La Torre vi sia stata un'armonia di giudizi, ma questo non basta. È necessario che al compimento della definitiva rottura morale tra criminali e parte della società più volte auspicata. Senza questo atto - ha concluso Sanna - anche le norme specifiche che possono garantire una qualche forma di collaborazione con la giustizia, rischiano di apparire velleitarie». □ GC

Alto commissario con 4 uffici

■ ROMA Ora il settimanale americano «Time» lo chiama «Acchiappa crimine» (crime hunter) e in analogia col titolo del film «Gloobitro» (gli acchiappantantami) ma per ottenere nuovi e più ampi poteri per Domenico Sica bisognerà attendere almeno l'autunno. Per adesso bisogna accontentarsi dei limiti modificati contenuti nel decreto ministeriale con cui Gava ha nominato il magistrato. Si è scoperto che nel precedente decreto, quello col quale il 10 gennaio 1987 venne nominato il prefetto Pietro Verga, non era nemmeno chiaro che oltre che in Sicilia le competenze dell'Alto commissario si

estendono anche alla Calabria e alla Campania. E il nuovo decreto contiene una modifica che sancisce ufficialmente questa estensione di competenze a tutte e tre le regioni calde. Altre norme consentono al servizio per le informazioni e per la sicurezza democratica (Sisde) di fornire collaborazioni all'ufficio dell'Alto commissario anche con indagini all'estero, danno all'Alto commissario il potere di promuovere conferenze di servizio e permettono a Sica di nominare esperti per l'analisi degli aspetti socio-economici, storici e culturali dei fenomeni mafiosi. Dal punto di vista



Domenico Sica

degli strumenti tecnici Sica ha pure ottenuto una singolare quadruplicazione delle sue sedi: l'ufficio dell'Alto commissario - è scritto nel nuovo articolo 1 del decreto - si articola nelle sedi di Roma, Palermo, Napoli e Reggio Calabria. Ancora nel vago, com'è risaputo, la questione delle strutture di indagine ed intervento in attesa di una legge ad hoc si richiede agli uffici che svolgono compiti di supporto conoscitivo e valutazione dei fenomeni delinquenziali di carattere mafioso nelle prefetture di Palermo, Napoli e Reggio Calabria, di tenerli

costantemente informate di tutte le operazioni e delle questioni comunque attinenti ai fenomeni di carattere mafioso nell'intero territorio regionale. Dal momento che si sente il bisogno di precisare un'ovvietà del genere, si può capire che anche in questo caso il nuovo articolo 6 del decreto ministeriale consente all'Alto commissario di promuovere «apposite conferenze di servizio con la partecipazione di funzionari e ufficiali delle forze di polizia e del Sisde».

Interrogato per tre ore l'ex capo della squadra omicidi di Palermo

Accordino porta al giudice le sue accuse sulla lotta alla mafia

Interrogato ieri in Procura l'ex capo della squadra omicidi di Palermo Francesco Accordino. Due ore e quaranta minuti la durata del faccia a faccia tra il poliziotto e il giudice Pignatone. Alla fine Accordino, percorrendo un corridoio interno, ha eluso l'assalto dei cronisti. Nei prossimi giorni toccherà al sindaco Leoluca Orlando anche lui sarà interrogato dal giudice Pignatone.



Francesco Accordino

FRANCESCO VITALE
■ PALERMO «Non ho nulla da dire. Cercate di capire questa inchiesta è coperta dal massimo riserbo». Giuseppe Pignatone, sostituto procuratore della Repubblica, ha appena finito di interrogare Francesco Accordino, l'ex capo della sezione omicidi della squadra mobile di Palermo. A passo svelto, con la giacca in mano, si dirige verso la stanza del procuratore aggiunto Piero Giannacchino al capo «in seconda» (Curti Giordina è in ferie) il magistrato riferisce per filo e per segno il contenuto dell'interrogatorio del poliziotto finito sotto inchiesta per alcune dichiarazioni fatte al Tg1.
«La normalizzazione - aveva detto Accordino nel corso dell'intervista - investe non solo palazzo di Giustizia ma anche la questura

C'è un tentativo di non portare avanti indagini molto delicate sui più eclatanti delitti di Palermo». Accuse che avevano fatto balzare sulla sedia il questore Alessandro Milioni.
Proprio Milioni, che alcune fonti danno per dimissionario, aveva sollecitato la procura ad aprire un'inchiesta. Per questo, ieri mattina Accordino è stato ascoltato per ben due ore e quaranta minuti dal sostituto procuratore Pignatone.
Giacca a quadri pantaloni beige è l'ex capo della squadra omicidi che varcato la soglia della stanza numero 51 della procura della Repubblica alle 10.20 senza avvocato. Interrogato come testi, monologo ogni frase pare la di Accordino è stata messa a verbale. Ad attenderlo fuori dalla stanza un folto

mento è destinata a restare senza risposta. «È vero il caso Palermo» ha una dimensione nazionale ma - scrive sull'«Avanti!» il capogruppo dei deputati Nicola Capria - non perché la piovra mafiosa abbia assunto il volto delle istituzioni come dichiara a nota il bera il sindaco Orlando». L'obiettivo socialista è tutto politico: liquidare l'attuale maggioranza che guida il capoluogo siciliano. Il caso Palermo per Capria consiste in fatti in «un modo perverso di far politica che non può essere ulteriormente tollerato». L'accusa è la solita «si privilegia il verbalismo antimafia alla lotta concreta». E sempre gli stessi gli imputati. Tutti nello stesso mazzo con il sindaco democristiano «esultanti e comunisti ecologici e inquilinati anime belle e faccendieri uomini di chiesa sedotti dalle grazie». Per Capria questo «comitato di salute pubblica» sarebbe colpevole di una cultura dell'emergenza, «da cui il paese si è faticosamente liberato» che darebbe «frutti avvelenati sovrapposendo il peso del sospetto alla certezza del diritto, provocando le «ioni gravi al sistema delle autonomie penalizzando l'imprenditoria siciliana».
L'ultimo diretto alla Dc è esplicito nella conclusione

Il Psi alla Dc: «Basta con Orlando, si volti pagina»

■ ROMA Il Psi cambia le carte in tavola. «È vero il caso Palermo» ha una dimensione nazionale ma - scrive sull'«Avanti!» il capogruppo dei deputati Nicola Capria - non perché la piovra mafiosa abbia assunto il volto delle istituzioni come dichiara a nota il bera il sindaco Orlando». L'obiettivo socialista è tutto politico: liquidare l'attuale maggioranza che guida il capoluogo siciliano. Il caso Palermo per Capria consiste in fatti in «un modo perverso di far politica che non può essere ulteriormente tollerato». L'accusa è la solita «si privilegia il verbalismo antimafia alla lotta concreta». E sempre gli stessi gli imputati. Tutti nello stesso mazzo con il sindaco democristiano «esultanti e comunisti ecologici e inquilinati anime belle e faccendieri uomini di chiesa sedotti dalle grazie». Per Capria questo «comitato di salute pubblica» sarebbe colpevole di una cultura dell'emergenza, «da cui il paese si è faticosamente liberato» che darebbe «frutti avvelenati sovrapposendo il peso del sospetto alla certezza del diritto, provocando le «ioni gravi al sistema delle autonomie penalizzando l'imprenditoria siciliana».
L'ultimo diretto alla Dc è esplicito nella conclusione

COMUNE DI ROCCAPEMONTA
PROVINCIA DI SALERNO
Avviso preventivo di gara appalto servizio amattamento rifiuti solidi urbani a mezzo discarica controllata per la durata di un anno (abitanti del comune 8040)
In esecuzione della delibera consiliare n. 124 del 28/6/1988, il Comune di Roccapemonte deve procedere all'appalto mediante gara di licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) legge 2/2/1973, n. 14, del servizio di cui in oggetto.
Gli interessati possono chiedere al Comune di Roccapemonte di essere invitati mediante presentazione di domande in carta legale entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.
Dalla Residenza Municipale, 5 agosto 1988
IL SINDACO

CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA DEL GARGANO
Avviso di gara
Il Consorzio di Bonifica del Gargano deve appaltare con il criterio di aggiudicazione di cui all'art. 24 lett. b) della legge 8/5/1977 n. 854 a successive modifiche ed integrazioni e cioè quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base agli elementi sotto specificati, che saranno considerati congiuntamente nel seguente ordine decrescente di importanza loro attribuita: 1) valore teorico dell'opera, 2) tempo di esecuzione, 3) prezzo dell'offerta escludendo in meno prezzo unico a corpo per dare l'opera finita e funzionante, i seguenti lavori: lavori di realizzazione di un invaso collinare in località San Luca in agro di Vieste (FG), 1° lotto esecutivo per lire 864.000.000. Il valore percentuale di incremento di cui all'art. 17, comma 2, della L. 87/88 è del 5%. Le domande di partecipazione debbono pervenire entro 21 giorni dalla data di questa pubblicazione al viale Colombo n. 243, Foggia. Non sono ammesse offerte in aumento. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
IL DIRETTORE GENERALE
avv. Ludovico Costabile

CITTÀ DI GRUGLIASCO
PROVINCIA DI TORINO
Avviso di gara per estratto
È indetta gara di licitazione privata per la fornitura di litri 750.000 di gasolio da riscaldamento per la stagione 1988/89.
Appalto con la procedura fissata dalla legge del 30/3/1981 n. 113 e sua modifica.
Importo presunto L. 408.987.500+IVA.
Il bando di gara è stato inviato, per la pubblicazione, alla Gazzetta Ufficiale della CEE ed alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.
La domanda di partecipazione, in bollo, dovrà pervenire entro le ore 12 di lunedì 5 settembre 1988 - a mezzo raccomandata postale - all'Ufficio Protocollo della Città di Grugliasco.
Grugliasco, 10 agosto 1988
p. IL SINDACO
L'ASSESSORE DELEGATO
Partitico p.l. Pedevone

PROVINCIA DI FIRENZE
Avviso di gara
Quest'Amministrazione intende procedere mediante gara di licitazione privata all'appalto dei seguenti lavori.
Lavori di adeguamento della strada provinciale Valtorrensese nel tratto Castellorfidino-Ortignano (2° lotto).
Importo lavori a base di appalto: L. 1.287.200.000.
Opera finanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale.
Categoria A.N.C. richiesta: P.
L'appalto verrà aggiudicato a norma dell'art. 1, lett. c), della Legge 2.2.1973, n. 14, con il procedimento di cui all'art. 3 della stessa Legge n. 14/1973 e con ammissione di offerta in aumento ai sensi dell'art. 1, 1° comma, della Legge 7.10.1954, n. 897.
Quest'Amministrazione appalta al riserbo la facoltà di assegnare, ai sensi dell'art. 12 della Legge 3.1.1978, n. 1, i successivi lotti dell'opera in appalto all'impresa aggiudicataria del presente primo lotto. Per il computo degli eventuali interessi si applica l'art. 13, ultimo comma, del D.L. 55/1983, convertito con modificazioni nella Legge n. 131/1983.
Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara fornendo pervenire a mezzo del servizio postale di Stato, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, appaltate domande in carta legale a quest'Amministrazione Provinciale, Ufficio Amministrativo LL.PP., Via Cavour n. 1, Firenze.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.
Firenze, 4 agosto 1988.
p. IL PRESIDENTE L'ASSESSORE AL LL.PP.

VACANZE LIETE
CIBENATICO - hotel King - Viale De Amico 59 - vicino mare - tranquillo e esclusivo, nella tradizione toscana. Parcheggio. Agosto 42.500 - 32.500. Proprieta' scelti bimbi e gruppi familiari. Interpellare Tel. (0547) 82387 (122)
Hotel Boulevard - Igea Marina (Rimini) Tel. (0541) 630104 vicino mare - camera con doccia, balcone, tranquillo e esclusivo, nella tradizione romagnola. Parcheggio. Dal 22/8 al 3/9 lire 29.000 dal 4/9 al 18/9 lire 27.000 tutto compreso. Disponibilità anche dal 18/8 (172)
NOIA MARINA - Rimini - Albano Milena - Tel. 0541/630171 - vicino mare - confortevole - cucina casalinga - ripa colazione - parcheggio - fine agosto 27.000/28.000 - settembre 23.000/28.000 comprensive (181)
RIMINI - MIRAMARE - PENSIONE VILLA MARINA - Tel. 0541/371183 - 50 mt. mare - camera servizi - mono scorta - dal 23 agosto 28.500 - settembre 23.500 (170)

annunci economici
RIMINI - VIGNAIA - 50 metri mare, affittati bilocali, settembre 350.000, metelli 480.000 Tel. 0541/734223 (131)